

L'affido è un affare di famiglia

Sensibilizzare all'accoglienza attraverso

Domestic affairs

un progetto tra fotografia e narrazione



“Ciao, io sono un bambino in affido e non ho la mamma e il papà.”

“Ciao, entra pure nella mia casa, ti regalo questo camion, questo non ti farà paura. Usciamo fuori, ti presto il mio camion che si illumina, poi andiamo a guardare la televisione, mangiamo e dormiamo.”



Quando sono arrivato la prima cosa che mi hanno dato era la bici e il triciclo. La bici mi portava dovunque.



Sono stato prigioniero vicino ad Algeri, dal Maggio del '45 al Maggio del '46. Tre anni di prigionia più sei mesi di recluta militare, sotto l'esercito italiano. Dopo la liberazione ci chiesero chi voleva lavorare per certi contadini: eravamo un toscano, un siciliano, un torinese e due parmigiani. Così siamo stati accolti da una famiglia, maltese lui, francese lei. Lui era il padrone che dava lavoro agli arabi e anche a noi. Lì potevamo mangiare di tutto, c'erano patate, pomodori...Subito non trattavano molto bene perchè dicevano che l'ultima pugnalata alla Francia l'avevamo data noi...poi sono rimasto lì più di un anno.



Io vorrei donare questo orsetto perchè a me sembra una accoglienza allegra. E quando sarà un po' triste lo potrà abbracciare ricordandosi di quel giorno bello e felice.



La prima cosa che mi piace erano le macchinine perchè c'era la pista. e c'era una, la mia preferita che era d'oro e di ferro e da allora decido sempre quella.

Gli animali della foresta vennero in visita per salutare i nuovi cuccioli, e Tippetto si presentò con una numerosa famiglia. La gingillonite aveva colpito proprio tutti!



Biancaneve e i Sette Nani

AMICI SU CUI CONTARE



Io non sono tanto preoccupato perchè sono già abituato, perchè ho già una sorellina, però se l'affetto andasse più a lui che a me sarei dispiaciuto, sarebbe meglio che gli affetti fossero uguali.

Io ho deciso di regalare il libro di *Biancaneve e i sette nani* perchè quando è triste e deve superare delle paure lo potrebbe leggere insieme a me per consolarsi. A me è venuta in mente Biancaneve perchè quando è arrivata dai sette nani è stata presa in affido, loro però a loro volta ricevono le cure di Biancaneve.



- Ciao, io sono un bambino in affido e non ho la mamma e il papà. -

- Ciao, entra pure nella mia casa, ti regalo questo camion, questo non ti farà paura. Usciamo fuori, ti presto il mio camion che si illumina, poi andiamo a guardare la televisione , mangiamo e dormiamo.-



Questa foto mi ha sempre incuriosito molto quand'ero bambina. Mia mamma non aveva fratelli, eppure Tonino a me sembrava che lo fosse. Nella foto le teneva la manina come fanno i fratellini...

Tonino era arrivato a Borgotaro da Benevento che nell'ottobre del '49 era stata colpita da un'alluvione lasciando vittime, dispersi e tante famiglie senza casa. Rina e Francesco, i miei nonni, avevano pensato che bisognasse dare una mano ad almeno una di quelle famiglie ed allora, sapendo che un'associazione di Parma aveva accompagnato un gruppo di bimbi perchè fossero temporaneamente accolti, si sono offerti di occuparsi di Tonino per il tempo necessario. Tonino è rimasto con loro qualche anno e mio nonno mi raccontava spesso del suo pianto al momento di tornare a casa.

Ho capito anni dopo il valore di quella scelta, e mi è rimasto dentro.



La felicità è una merce meravigliosa: più se ne regala, più se ne ha.

La felicità è una merce meravigliosa più se ne regala più se ne ha.



Io non sarei preoccupato se domani ci venisse dato un bambino in affido perchè potremmo fare tanti giochi e non sarei geloso se la mamma si prendesse più cura di lui che di me perchè è appena arrivato da noi e si deve adattare a noi!

Una bella mattina di sole, prima di andare fuori, gli darei l'orologio che ho sempre sognato per dimostrargli la mia amicizia, ma per tranquillizzarlo gli darei il mio peluches che si chiama Luna. Quando ero piccolo avevo paura del buio ma quando stringevo Luna non avevo più paura.



Se venisse un bambino in affido giocherei con lui e ci divertiremmo al parco come due fratelli e quando siamo stanchi guardiamo la tv.

Per dimostrargli la mia amicizia io gli regalerei un puzzle da costruire perchè vorrei avere la sua fiducia. A me non dispiacerebbe, sarebbe un ospite gradito.



Ricordo quando siamo andati a Montecarmelo consigliati dal Console di Kaifa. Siamo arrivati su e c'era il convento dei carmelitani i quali ci hanno accolto esternamente perchè io, come femmina, non potevo entrare nel Convento. Sono stati molto, molto gentili. Ci hanno mostrato la grotta del profeta Elia dove faceva penitenza, una grotta piccoletta, con una ciotola d'acqua e un piatto in metallo.



Se venisse un bambino in affido gli regalerei una palla. Così non avrebbe più paura e potremmo giocare insieme. Mangeremmo e dopo mangiato andremmo a vedere la tivù e dopo andremmo a letto insieme. Quando ci svegliamo la mia mamma prepara la colazione e intanto noi ci prepariamo e dopo andiamo fuori a giocare con la palla.



Se un bambino venisse in casa mia, per non avere paura gli darei la mia macchinina così non avrebbe più paura perchè si illumina. Per me è il mio gioco preferito e vorrei che lo custodisse lui.

LA MIA COLAZIONE

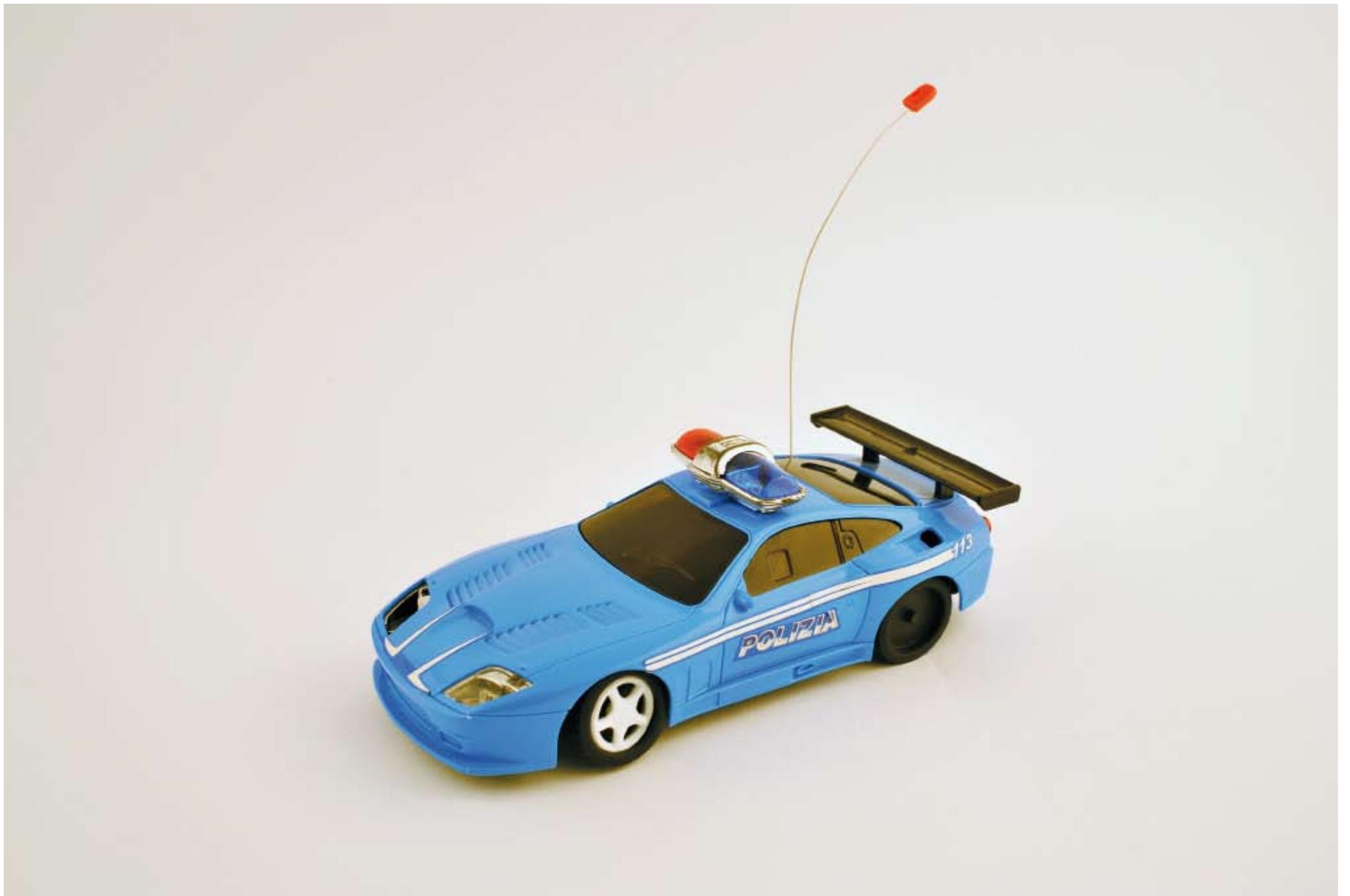
AL MATTINO FACCO COLAZIONE CON
UNA TAZZA DI LATTE, SUCCO D'ARANCIA,
BISCOTTI, PANE E MARMELLATA.
COSÌ MI SENTO PIÙ FORTE TUTTA
LA GIORNATA!



A NOI PIPISTRELLI



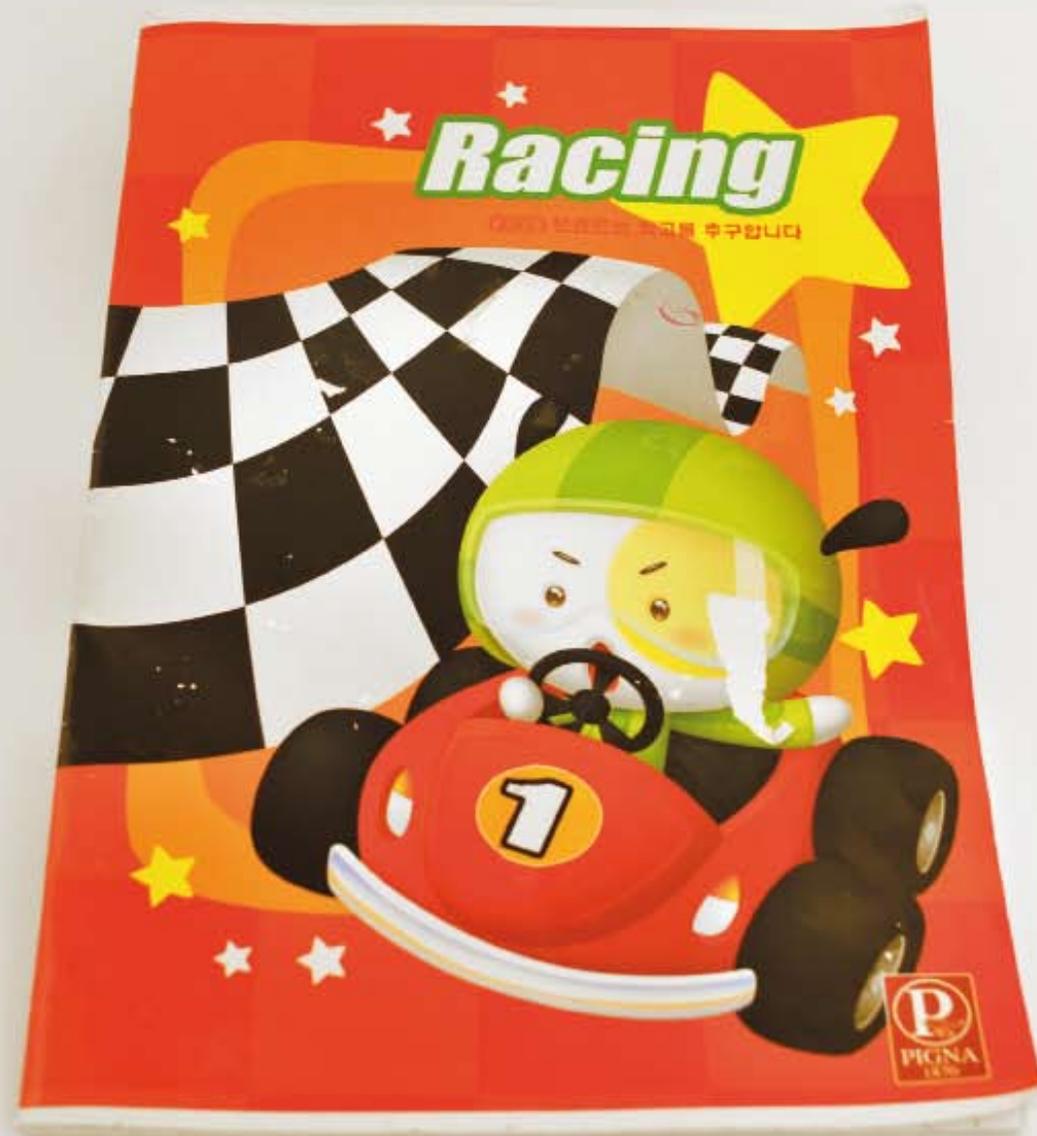
Ho scelto questo libro perchè mi sono immaginata che fosse una bambina piccola la persona che dovevo accogliere e con questo oggetto lei mi poteva dimostrare, leggendo, cosa aveva imparato all'asilo.



Se tu vuoi giocare con me dimmelo che ti regalo la mia macchina, non ti farà paura.



Ti voglio regalare questa borsetta a forma di cagnolina perchè per me è molto importante: ci giocavo insieme e mettevo dentro i miei segreti e voglio che questo passi a te.



Se venisse un bambino a casa mia io sarei un po' felice e un po' triste perchè non avrei tutto l'occorrente per ospitarlo. Avrei l'occorrente a Viazzano. Se venisse gli regalerei un mio quaderno perchè potrebbe esercitarsi a scrivere. Vorrei che il bambino o la bambina avesse cinque o quattro anni perchè è l'età che preferisco.



Se venisse un bambino a casa mia gli darei un pupazzo così potrebbe superare le sue paure. Io mi diverto con lui, così diventa mio fratello, ci divertiamo e giochiamo.



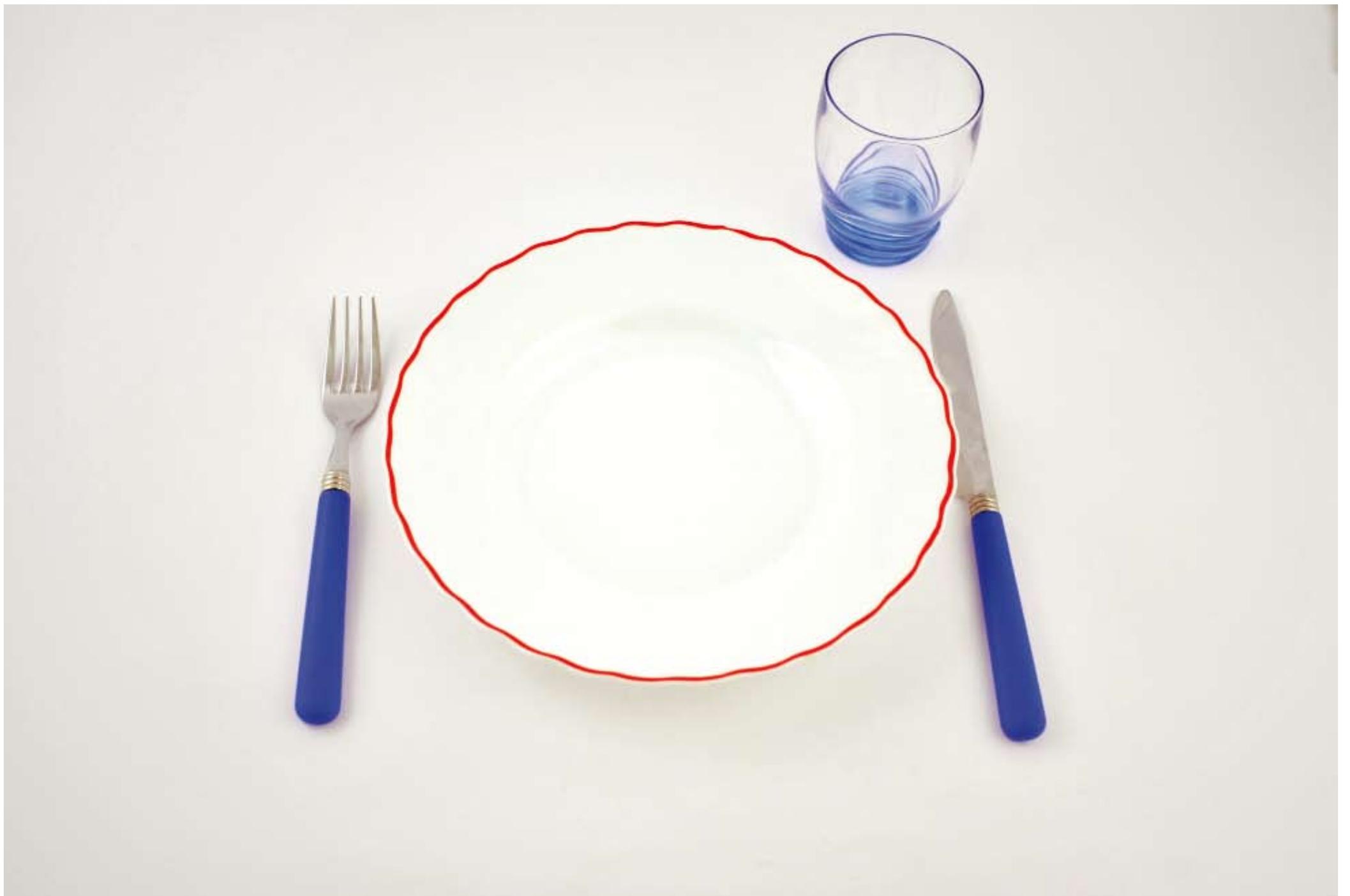
Se un bambino venisse a casa mia gli darei questo peluches perchè gli potrebbe fare compagnia, dare affetto, gli illuminerebbe la notte di giallo, dal suo becco si vedono delle forme di tutti i colori e si vede che tutto gira intorno e si vede un bel raggio che rende contenti.



Io sarei molto felice se un bambino venisse a casa mia, se fosse spaventato gli darei il mio peluches e gli direi di non preoccuparsi, noi lo faremmo sentire bene. So che attirerebbe la sua attenzione, ma non mi devo preoccupare, perchè farebbe parte della nostra famiglia, gli darei molto affetto e gli vorrei bene.



A te che arrivi da un cammino breve ma intenso, con le tue scarpe che dicono tanto, qui vieni accolto per quello che sei con il tuo passato, con il tuo presente, con i tuoi sogni per il futuro. La famiglia è terra di riposo.



Un piatto pulito sul tavolo, un posto apparecchiato con cura, silenzio in casa, ma ugualmente senso di protezione. Qualcuno ha preparato la cena e nonostante la tua assenza si è ricordato di te, ha pensato che tornando avessi avuto bisogno di trovare qualcosa che ti facesse sentire a casa e non ti facesse scordare che qui sei sempre accolto e coccolato.



Un pallone, un oggetto semplice, quasi scontato ma agli occhi di un adolescente è *il* pallone. Considerato il compagno migliore, che sa farti divertire con gli amici, tenerti compagnia quando sei solo e distrarti quando troppe domande affollano la tua mente. A lui ti affidi perchè sarà sempre con te e non ti tradirà mai, non ti dirà mai di no.

Il pallone rappresenta il mondo dell'oratorio, è presenza, costanza, esistenza e sai che con lui qualcuno, oltre quel cancello, ti sta aspettando, qualcuno che è disposto a prendersi cura di te, a cui potrai chiedere una mano, se vorrai; qualcuno di cui ti potrai fidare, qualcuno che non ti giudica e a cui riuscirai ad affidare un pezzo del tuo cammino di crescita.



ASP "Carlo Maria Rossi Sidoli"
AZIENDA PEDEMONTANA SOCIALE
Via Sesto degli Alpini, n. 27 - 43030 Collecchio (PR)
Tel. 0525.825134 Fax 0525.825274 Email
info@aziaspedemontana.com
P. IVA 00799990346 - C. F. 81000140349

Attestato di Partecipazione

Si attesta che la Sig.ra

ha partecipato al gruppo di incontro per genitori
"La famiglia in movimento: figli vicini e lontani..."
organizzato dall'Azienda Sociale Sud-Est di Langhirano
&
dall' ASP "Rossi Sidoli" di Farnovo

Il corso si è svolto presso la sede dell'Azienda Pedemontana Sociale
sita a Collecchio
nei giorni: 10 e 24 Aprile; 15 Maggio e 5 Giugno
ed è stato condotto dal Direttore dell'Azienda Sociale sud-est
Dott.ssa Stefania Miodini e
dalla Coordinatrice del Servizio Sociale Minori dell'ASP "Rossi Sidoli"
Dott.ssa Luisanna Ferrari.

IL DIRETTORE AZIENDA SOCIALE SUD EST

Dott.ssa Stefania Miodini

Coord. Area Minori

ASP "Rossi Sidoli"

Dott.ssa Luisanna Ferrari



L'importanza di questi oggetti è che non sono poi tanto materiali, ma che in questo periodo ho portato a casa attraverso il cuore una grande famiglia.

Inoltre sono da considerare: il sapere, il saper essere, il saper fare.

Sapere: sapere in quale situazione familiare siamo e ci siamo creati e non solo. Saper essere: sapere essere capaci di gestire e rapportare la situazione con la tua e altre famiglie insieme ad assistenti sociali e psicologa. Saper fare: imparare e saper fare i genitori.



Con una lanterna fare un pezzo di strada insieme, camminare fianco a fianco, illuminando la vita di altri e la propria: accogliere è assumersi le proprie responsabilità nei confronti della collettività, è partecipazione e giustizia sociale.



Un affido, un farsi carico non di un solo componente ma di un'intera famiglia ricordando l'invito evangelico ad andare oltre il dovuto, verso l'inaspettato e il gratuito...e allo stesso tempo, l'espressione di speranza di una nota canzone: "e batte forte, forte il cuore e magari incomincia così, come un giorno di sole fa dire a Dicembre l'estate è già qui".



Prendere in affido è un grande impegno fisico e psichico. Ti ritrovi tra le mani un puzzle da ricomporre dove sovente mancano dei pezzi. Bisogna vedere il buono che c'è in chi ci viene affidato e adoperarsi per farlo emergere. La ragazza che abbiamo in affido ha scritto nel tema: "...ora non devo più avere paura di niente, perchè ci sono loro che mi aiutano e riuscirò ad avere un futuro positivo". Questa frase ci ha fatto capire la portata del nostro compito.



Un ragazzo che arriva da un paese lontano, come, quando, non si sa. Questo mi ha fatto pensare a tante bandierine messe alla rinfusa che si incrociano senza motivazioni ragionevoli. Il pane perchè alla base c'è sempre la fame, di tipo alimentare e fame di libertà; il pane perchè rappresenta la convivialità all'interno della famiglia. E' stata la prima cosa che mi è passata per la mente avendo vissuto in prima persona, come referente istituzionale, l'arrivo improvviso di un minorenne sbucato non si sa da dove, la consapevolezza di dover agire al più presto per trovare una soluzione e la felicità per essere riusciti a dargli una famiglia.



In my african culture there are many way of welcoming or receiving visitors. In my Ghanaian one way of welcoming visitors is, as the visitor comes in with a language or things in his or her hand, it is the duty of the host to take or collect the language from the visitor before he enters the house because, the visitor might has travelled a long way and is very tired so when you do that, it reduces the visitor load and felt welcome.

(Nella cultura africana ci sono molti modi per accogliere i visitatori. In quella ganese quando il visitatore arriva e parla una lingua differente o porta con sè qualcosa, è dovere dell'ospite prendere e raccogliere quanto porta con sè prima di entrare in casa, perchè si pensa che il visitatore abbia fatto un lungo viaggio e che sia stanco. Questo riduce la fatica del visitatore e lo fa sentire benvenuto.)



Quest'autografo mi ricorda che le relazioni migliori nascono quando meno ce lo aspettiamo. Ogni volta che lo guardo mi porta alla mente come una semplice ora di supplenza abbia fatto sì che io potessi andare ai campi di allenamento del Parma e, addirittura, assistere ad una partita di calcio dal vivo.

Non ringrazierò mai (*abbastanza*) la maestra che si è innamorata tanto di quel fanciullo che ero, allora, intravedendo in me la persona che sarei diventata.

L'ospitalità è il gesto più significativo che possiamo compiere gli uni verso gli altri. Non dimentichiamocelo per nessuna ragione al mondo perchè nel momento in cui smetteremo di essere ospitali moriranno i rapporti interpersonali ed insieme al loro ciò che rende l'umanità umana.

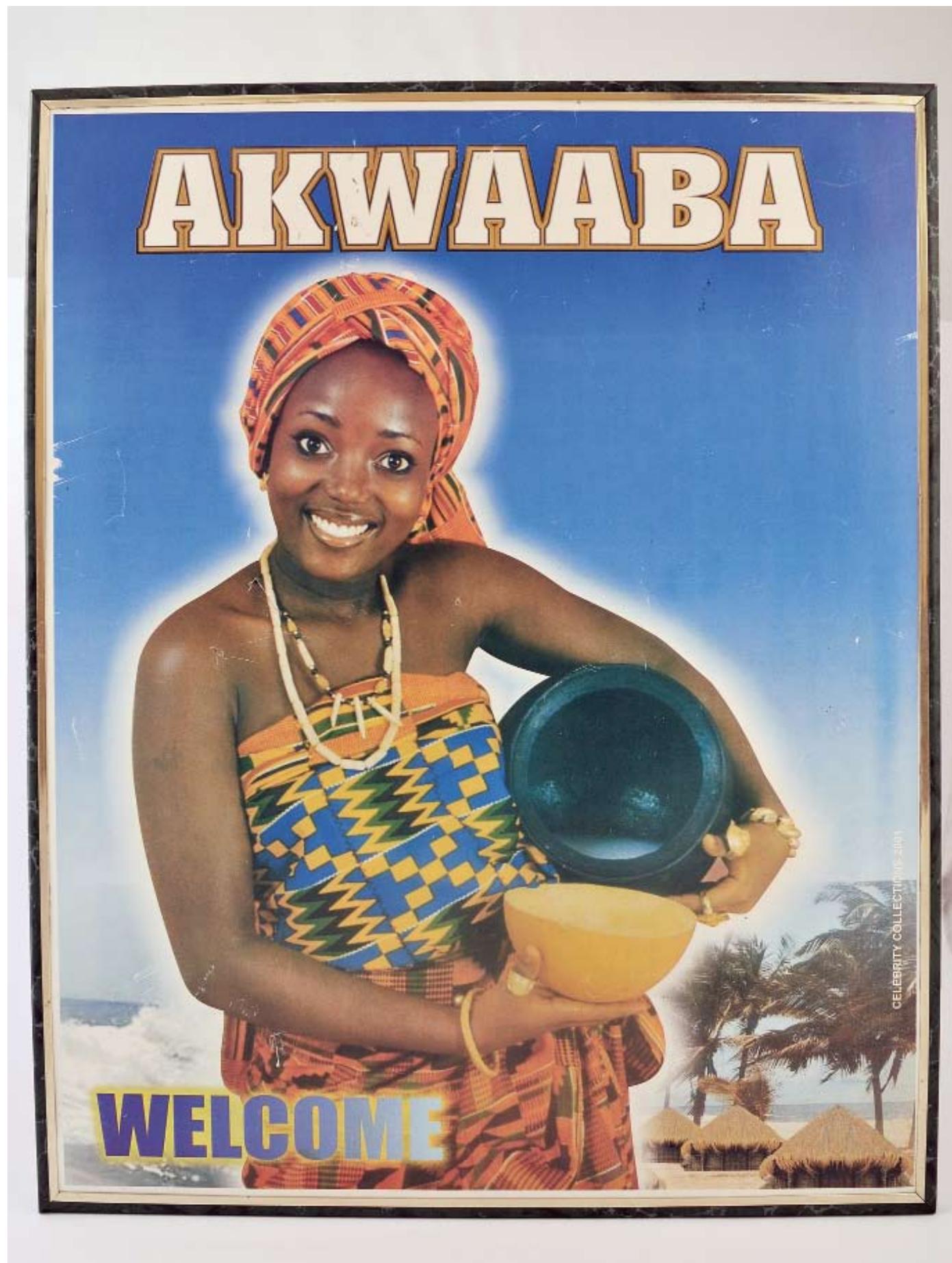


Questa giacca mi ricorda molte cose. Ero preoccupata di come avrei dovuto relazionarmi con i nuovi compagni di classe, come imparare una nuova lingua che trovavo così diversa dalla mia. Proprio in quel momento ho incontrato due insegnanti che mi hanno aiutato, non solo con lo studio, ma soprattutto a farmi sentire accettata; questa giacca è il regalo di una di loro. Ho amato subito l'indumento perchè mi ha fatto sentire amata e benvoluta. Ogni volta che lo indossavo mi ricordo i bei momenti passati insieme, la sua pazienza e la sua disponibilità. E' come essere accettati in una nuova famiglia senza nessun pregiudizio: è una sensazione fantastica.

Ora non la vedo più, però la giacca mi ricorda il colore del suo affetto e le attenzioni che mi prestava. Mi mancano quei momenti e penso che tutti noi vorremmo sentirci accettati con amore un giorno.



Benvenuto in Ghana, una mamma che probabilmente non ti renderà ricco, non ti farà vivere una vita extralussuosa, ma ti accoglierà per donarti protezione e difesa, per aiutarti a vivere una vita lontana da guerra e discriminazione, un paese che sa ascoltarti ogni volta che ne hai bisogno.



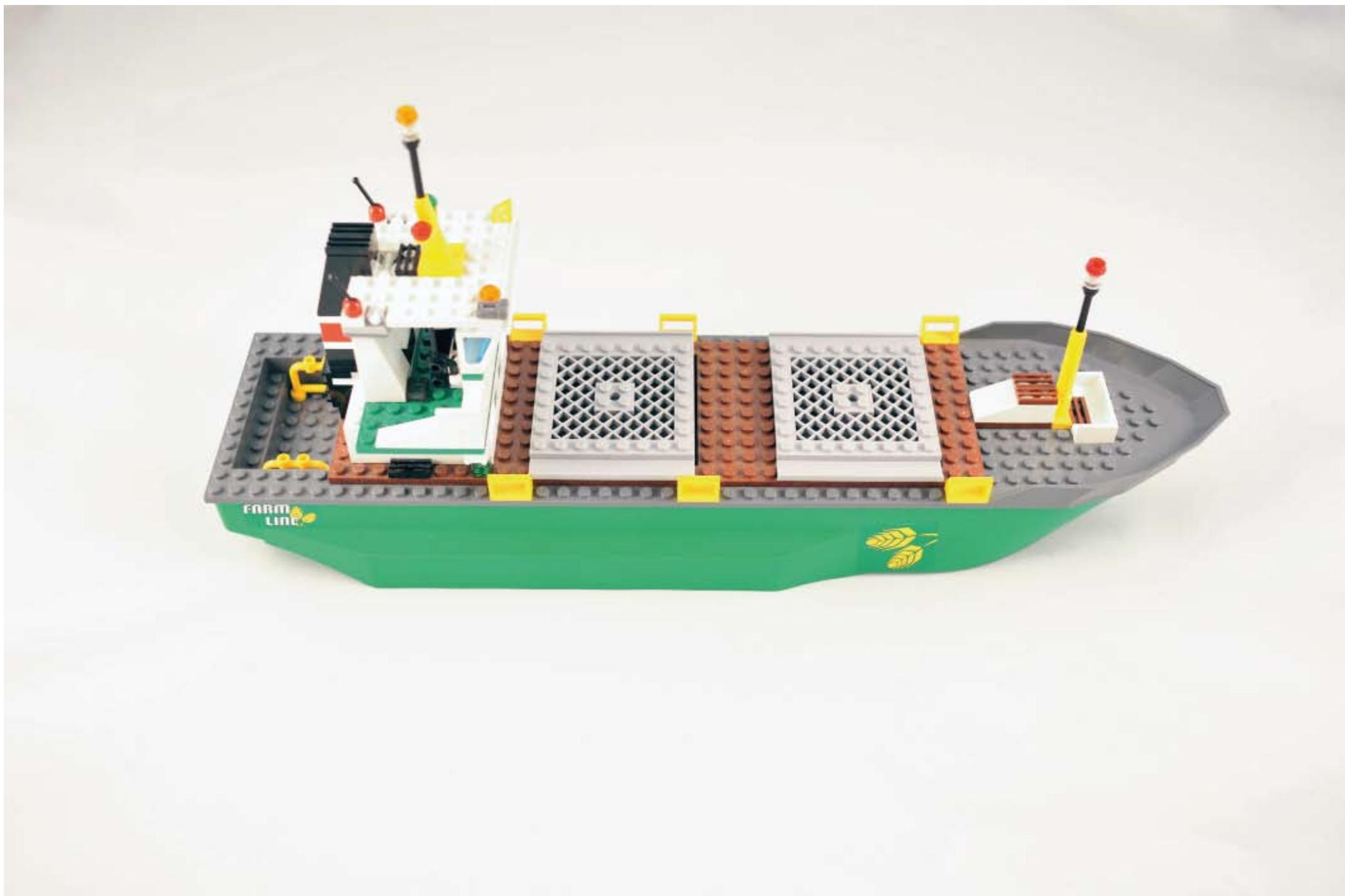
Quest'immagine rappresenta l'accoglienza, in quanto per noi ghanesi appena una persona entra in casa, gli offri da bere per rinfrescarsi, perchè si suppone che la persona venga da te per trovare rifugio e tranquillità; in certi casi poi, dopo l'acqua, ti offrono da mangiare. Tutto ciò serve per proteggere la persona da un eventuale pericolo. Dopo ti chiedono il motivo della visita. Mangiare non è obbligatorio ma il bere sì. In un territorio caldo, dopo un viaggio, l'acqua è indispensabile.



Per me accogliere un bambino più bisognoso significa molto bello perchè vuoi che lui sorrida tutti i giorni e contento.



Io regalo questo oggetto a dei bambini che sono in difficoltà perchè hanno i genitori ammalati e se tu accetti questo dono io mi sentirò felice.



Questa nave vorrei costruirla con lui per farlo sentire più a suo agio e farlo felice e dimenticare i momenti brutti. Io nel momento in cui gli regalo questo oggetto sarei felice di vederlo sorridere.



Se i miei genitori mi permettessero di affidare un bambino, gli regalerei il mio oggetto preferito che mi è stato caro per tutti questi anni. Glielo regalerei così potrà giocarci, portarselo a letto e così potrà essere contento e felice.



Io regalo questo oggetto a un bambino che accolgo a casa mia e mi piacerebbe donarglielo per dargli molta felicità e sentirsi bene a casa mia.



Per me accogliere un bambino più bisognoso significa molto perchè questo è un periodo molto bello. Gli donerei questo pupazzo per farlo diventare felice e contento.



Questo è il mio oggetto preferito, per questo lo donerei a un bambino che ha bisogno, per farlo sentire bene.



Se i miei genitori prendessero un bambino che è in difficoltà gli darei questo oggetto preferito, mi sentirei felice perchè aiuterei un bambino.



Io donerei questo oggetto a un bambino che viene per un certo periodo nella mia famiglia così quando si sente solo potrà stringerlo forte.



Io vorrei donare questo gioco per giocare con lui , per farlo felice, e anch'io mi sentirei molto felice.



Io dono questo oggetto a un bambino che non conosco per farlo diventare mio amico.



Io regalo questo peluche a un bambino per farlo sentire bene e per farlo sentire accolto da me e da tutta la mia famiglia.



Io regalo questo biglietto a un bambino che si trova in difficoltà. Io gli regalerei questo regalo perchè secondo me si sentirebbe felice e accolto in questa famiglia.



Per me accogliere un bambino più bisognoso significa tanto perchè questo è un periodo molto tragico. Per questo gli voglio donare questo oggetto in segno di amicizia e per farlo sentire come a casa sua. Io mi sentirei molto bene a regalarlo a un bambino che ha dei problemi in famiglia e anche se ci tengo molto so che lui lo accetterà e si renderà conto di essere amato e accolto in questa famiglia.



Io regalerei questo oggetto perchè penso che si possa divertire e sentirsi più accolto chiunque venga a casa mia.



Io vorrei dare questo orologio di Spy Net a un bambino anche se ci sono molto affezionato. Il bambino sarebbe molto felice e si sentirebbe accolto ma io mi sentirei comunque felice.



Vorrei dare questo oggetto perchè a me piace molto e credo che potrebbe farlo felice quel bambino!



Io vorrei regalare questa cosa perchè a me è molto cara ed è anche parte della mia storia. Spero che si senta a suo agio e che il mio regalo lo rallegri.



Io vorrei donare il mio nintendo perchè è il mio gioco preferito e secondo me può piacere anche a lui o lei, io penso che gli piaccia molto e lo faccia sentire a suo agio a casa mia.



Vorrei donare questo oggetto perchè a me piace molto e credo che potrebbe rendere felice un bambino e renderebbe felice anche me.



Ho scelto questo giocattolo perchè lo vorrei regalare a un bambino che non ha niente e mi dispiacerebbe per lui.



Voglio regalare questo giocattolo perchè voglio far sentire la mio amico quanto è importante per me e per la mia famiglia avere uno di loro.



Ho scelto questo oggetto perchè mi piace e ci gioco sempre ed è il mio gioco preferito che voglio regalare a un nuovo compagno.



Io ho scelto questo orso perchè mi ci sono affezionata e mi piacerebbe regalarlo a un bambino o a una bambina che verrà nella mia classe o in casa mia. Non so se alla bambina o al bambino piacerà, ma comunque a me piacerà sempre e non lo dimenticherò mai.



A me questo cuore piace molto e se venisse una bambina a casa mia lo vorrei regalare per farla sentire a casa sua. Per me questo oggetto vuol dire tanto e se devo regalarlo, lo regalo.



Io voglio dare questo oggetto perchè per me vuol dire amicizia e spero che così si possa sentire bene a casa mia.